

IL CARMELO e le MISSIONI

RIVISTA MISSIONARIA MENSILE



*Animazione missionaria
un impegno di tutti*



EDIZIONI OCD



Non c'è Chiesa senza Missione

Incontro per gli Animatori delle Missioni Carmelitane

di Francesco Vitale

Sabato 16 giugno, presso il **Centro Interprovinciale OCD di Roma**, si è tenuto l'incontro nazionale per tutti gli animatori della Missioni. Animazione vuol dire comunione, vita e ... spirito. L'animazione missionaria pertanto è un'azione pastorale per creare coscienza missionaria nelle persone, nelle istituzioni, nelle nostre comunità. Il Concilio ci ricorda che la vitalità e la maturità cristiana si manifestano nello spirito e nella responsabilità missionaria universale d'ogni chiesa che presenta *"il suo contributo a beneficio di tutta la Chiesa"*. Ecco quindi la necessità di creare le figura dell'*animatore (o zelatore) mis-*

sionario, che ha le seguenti caratteristiche:

- **infondere, propagare, creare, provocare mentalità missionaria con la formazione, con motivazioni nuove;**
- **suscitare la cooperazione spirituale e materiale;**
- **promuovere e stimolare le vocazioni missionarie, senza trascurare quelle laicali per la Missione;**
- **coordinare, facilitare la relazione del nostro ambiente con la Missione.**

A partire da questi spunti di riflessione, si è pensato quindi di creare all'interno delle Province Italiane, una rete di animatori missionari che

possano proporre iniziative e progetti di animazione missionaria carmelitana.

Il primo incontro, organizzato da Padre Massimo Angelelli, direttore della nostra rivista *"Il Carmelo e le Missioni"*, ha visto la partecipazione di sacerdoti, religiose e laici, provenienti dalle varie province italiane e desiderosi di intraprendere un percorso che li porterà a essere animatori nel mondo delle missioni.

Erano infatti presenti i Padri: Claudio Truzzi (Provincia Lombarda), Alessandro Bezzi (Provincia Veneta), Bruno Dell'Acqua (missionario in Madagascar), Carmelo Maglione (Provincia Napoletana), Mario

Ottavini (da Terni, Provincia Romana); inoltre da Torino: suor M. Clara e suor M. Celestina e con loro Nadia, un'amica della Congregazione e del Carmelo; da Imola: suor Elisa (ritornata da poco dalla missione in Brasile); infine la Provincia Romana ha risposto immediatamente all'invito a stimolare anche le vocazioni laicali per le missioni: da Ceprano (Roma) hanno partecipato Sandra, Maria Chiara e Manuela, guidate da Roberto Scaccia che fanno parte tra l'altro di **AMICA (Amici Missione Carmelitana)**, che si occupa di realizzare attività e progetti di sviluppo integrale dell'uomo, nei settori della educazione, orfani, malati e del miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, in diretta collaborazione con i missionari, sacerdoti, religiose e laici presenti sul terreno.

Durante l'incontro ci si è confrontati sui diversi aspetti e le problematiche che caratterizzano questa realtà. In apertura Padre Massimo Angelelli ha presentato e illustrato il lavoro del Centro Interprovinciale e i canali utilizzati per diffondere le realtà missionarie sparse per il mondo. «*Il Centro – ha detto – nasce per dare comunicazione; per capire è necessario prima conoscere*». Tutti i presenti hanno potuto raccontare e presentare la loro realtà in cui vivono abitualmente, anche a partire dalla propria esperienza. «*E' necessario saper creare un ponte – ha sottolineato suor Clara – tra tutte queste realtà e sapersi coordinare tra gli animatori*». Padre Alessandro Bezzi ha riflettuto su come le missioni debbano essere raccontate anche all'interno delle comunità, perché «*aiutano a "far rinascere"; chi va in una missione, dovrebbe tornare rinnovato*». Suor Elisa si è poi soffermata sull'importanza del-

la formazione allo spirito missionario: «*Anche l'Italia è terra di missione e il fatto che i missionari vengano in Italia a offrire la loro testimonianza può essere di aiuto e di stimolo per ognuno di noi e creare un vero e proprio scambio*». E a proposito di formazione, suor Elisa accompagnerà nelle prossime settimane un gruppo di 18 giovani per un'**esperienza missionaria in Brasile**. «*La formazione – ha sottolineato la missionaria – serve sia ai laici, che alle comunità, e per questo non bisogna far arrivare i laici in un posto in maniera impreparata. Se in una parrocchia ci sono due o tre persone che vanno in missione, diventeranno automaticamente missionari nella parrocchia stessa*».

Durante l'incontro ci si è inoltre soffermati sulle iniziative e i progetti organizzati dalle singole comunità: La Provincia Romana e la Congregazione delle Suore Carmelitane di Torino, sono impegnate nei progetti delle **adozioni o sostegno a distanza**, che presentano spesso problemi burocratici; anche in questo caso occorre maggiore sensibilizzazione.



Un momento dell'incontro

Successivamente Padre Mario Ottaviani ha annunciato che ad Aprile 2008, la Provincia Romana celebrerà il **50° anniversario della presenza dei Carmelitani Scalzi Belgi in Congo (1958-2008)**, un'altra occasione di incontro e, perché no, di animazione missionaria.

Finita la fase espositiva, si è quindi passati a quella propositiva: Cosa fare? Come procedere? Che cosa vi aspettate? Queste sono le domande che Padre Massimo Angelelli ha posto a tutti i presenti, i quali a loro volta si sono nuovamente confrontati su tutte le problematiche che ruotano intorno alla questione "missione". Anche in questo caso (e si può certamente affermare che l'animazione missionaria viaggia parallelamente al percorso degli Animatori della Cultura), è necessario utilizzare tutti i mezzi a disposizione, dalla nostra rivista fino a Internet. Interessante anche il coinvolgimento dei laici che con il loro contributo possono rendere più vivo e continuativo il progetto iniziato dai frati o dalle suore.

Come prossimo impegno concreto è previsto un "**corso di formazione**" nel mese di novembre affidato a esperti e specialisti che avranno il compito di formare gli zelatori e zelatrici e gli animatori laici che si andranno poi a impegnare nella missione. Dai presenti è nata poi la proposta di una **veglia di preghiera** per la sera del prossimo 30 settembre, alla vigilia del mese missionario (ottobre); la veglia si terrà a livello locale con un testo per la preghiera comune.

L'entusiasmo di tutti i partecipanti si è fatto sentire già da questo primo incontro, come dimostra la testimonianza di una partecipante che vi proponiamo qui di seguito.



Animatori OCD: Viaggio nelle quinte mansioni e... ... all'Eremo di Montevirginio

di Francesco Vitale

*S*abato 9 giugno, gli Animatori della Cultura e della Comunicazione Carmelitana, si sono incontrati nuovamente per continuare il loro percorso formativo attraverso il Castello interiore di Teresa d'Avila, guidati da **padre Giuseppe Pozzobon**, Priore dell'Eremo di Montevirginio (Roma).

Questo mese ci siamo avventurati nelle quinte mansioni (o dimore), divise in quattro capitoli, in cui è

illustrato in che modo l'anima riesce a unirsi a Dio durante le preghiere. Padre Giuseppe ha riflettuto e sottolineato come in questo momento ci si trovi a un livello altissimo di comunicazione e di dialogo con il Signore: la stessa Teresa afferma al n° 1 del capitolo primo che né l'intelletto, né i paragoni possono servire a renderne l'idea. Un dialogo profondo e intenso che continua nei capitoli successivi, rendendo sempre più im-

portante e utile il rapporto con Dio e con il prossimo.

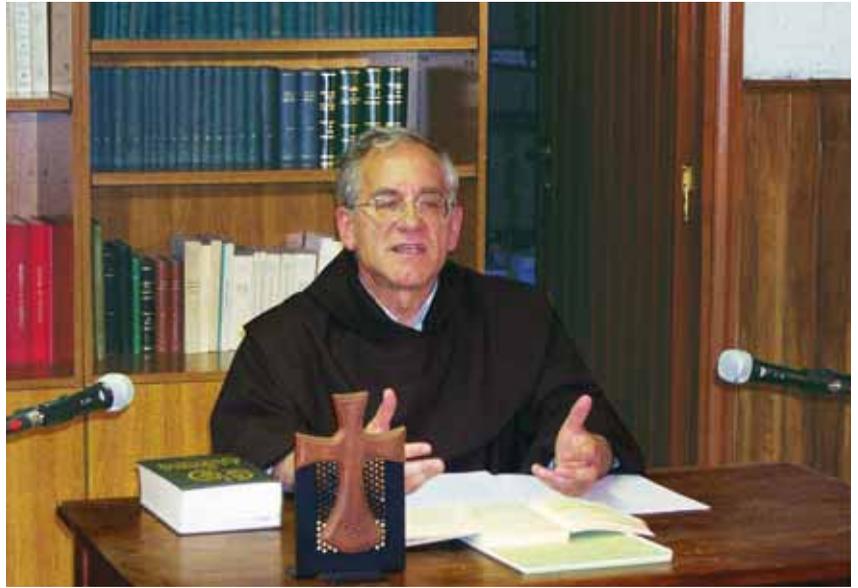
«Non bisogna mai dimenticare quanto gli scritti della Santa – ha detto padre Pozzobon – siano attuali ancora oggi, per il nostro mondo, nella nostra vita e nei nostri rapporti quotidiani». Un esempio lo troviamo al n° 11 del terzo capitolo nelle quinte mansioni. Scrive infatti Teresa:

“Quando vedo delle anime tutte intente ad analizzare il tipo di orazione di cui fruiscono,/

così accigliate mentre praticano
 da far pensare che non osino
 neanche muoversi/
 né tanto meno distrarsi per paura
 di perdere quel po' di gusto
 e di devozione che sentono,/
 mi rendo conto di quanto poco
 comprendano quale sia il cammino
 da battere/
 per giungere all'unione:/
 credono che tutto consista
 nel comportarsi così./
 No, sorelle, no:
 il Signore vuole opere./
 Vuole, ad esempio, che se tu vedi
 una malata cui puoi dare un po'
 di sollievo,/
 non ti rincresca minimamente
 di lasciar perdere quella devozione/
 pur di interessarti a lei/
 [...]

E ciò non tanto per lei,
 quanto piuttosto perché tu sai/
 che il Signore vuole proprio quello./
 Ecco la vera unione
 con la sua volontà!"

«Quanto sono attuali e vere – ha continuato padre Giuseppe – le parole di Teresa! E come è possibile che queste situazioni si verificano anche oggi!». Durante il dibattito e la riflessione comune, il pensiero è andato ad alcune comunità parrocchiali e ai vari gruppi che le animano: ci sono fedeli che pregano con frequenza e costanza, ma spesso, una volta terminata la funzio-



Padre Giuseppe Pozzobone spiega le quinte mansioni del "Castello interiore"

ne liturgica e usciti di Chiesa, non ci si accorge del vicino che forse è in difficoltà e non riesce ad attraversare la strada, oppure di chi ci chiede un'informazione o qualunque altro aiuto... L'esortazione della Santa ci torna utile: spesso proviamo tanto piacere a essere elogiati e lodati e raramente ci ralleghiamo se un'altra persona viene lodata al posto nostro. Ora, scrive Teresa, «se uno è dotato di umiltà, prova sempre un accentuato disagio nel sentirsi lodare». È quindi necessario fare una ricerca all'interno del proprio cuore, interrogarsi e

chiedersi quanto la nostra anima è capace di unirsi a Dio non solo attraverso le preghiere, ma anche con le azioni e l'amore verso il prossimo. Insomma, un viaggio nell'interiorità!

Ma non è stato l'unico viaggio della giornata: infatti nel pomeriggio, padre Giuseppe Pozzobon, ha invitato tutti a fare una piccola gita nel suo "piccolo angolo di Paradiso", il suo eremo di Monteverginio.

Per alcuni era la prima volta, per altri no, ma per tutti è stata un'occasione unica per immergersi in questa oasi naturale a pochi chilometri da Roma, vicinissima al lago di Bracciano. A Monteverginio, accolti anche da Padre Federico Trinchero, dopo aver fatto un giro per i locali dell'eremo, abbiamo potuto continuare la nostra riflessione su quanto avevamo ascoltato in mattinata, aiutati dal silenzio e riparati dall'ombra di grandi alberi.

Le ore sono trascorse velocemente anche in questo luogo ed è arrivato il momento di congedare il nostro caro Padre Giuseppe e di fare ritorno a Roma, al Centro Interprovinciale, dove il quinto incontro si è concluso, questa volta accompagnati da un magnifico tramonto, con una cena all'aperto in compagnia di tutta la comunità presente.



Un bellissimo tramonto osservato dal Centro Interprovinciale OCD



di Francesco Vitale

Ultime notizie da Bagdad

Siamo invitati a mantenere la nostra solidarietà di preghiera con i nostri confratelli di **Bagdad** (Irak). Una comunicazione del 7 giugno rende noto che il telefono nel loro quartiere è tagliato già da 37 giorni e che non possono neppure usufruire del servizio Internet; ogni 48 ore dispongono di una sola ora di elettricità, hanno problemi per il rifornimento di gasolio per i loro frigoriferi e di benzina. Vivono a una temperatura di 47 gradi all'ombra.

Nelle ultime settimane la situazione si è ulteriormente aggravata, diventando drammatica e tragica: numerosi gruppi di terroristi hanno cominciato a perseguitare sistematicamente i cristiani. Ora appare chiaro il piano che i nostri confratelli avevano già sospettato: obbligare i cristiani ad abbandonare il Sud di Bagdad e radunarli nel Nord della città, in zone ben definite. Questa è la spiegazione dell'assassinio di un sacerdote e di tre diaconi il 3 giugno scorso, e del sequestro di un altro sacerdote tre giorni fa. La violenza e la persecuzione sono in aumento.

In un messaggio del 9 giugno alla **Segreteria delle Missioni** i nostri confratelli ci comunicano: «*La morte è qualcosa di abituale e quotidiano. Ieri abbiamo perso un amico, assassinato dai terroristi. Ogni giorno riceviamo varie famiglie che sono state espulse dai rioni di Bagdad. Dalla sera al mattino hanno perso tutto. I terroristi impongono loro di convertirsi all'Islam oppure di cedere le*

loro figlie ai capi o di pagare 250 Dollari USA ogni mese per persona: è una cifra enorme per gente povera. Cerchiamo di trovar loro un alloggio. Molti cristiani si spostano al Nord o abbandonano il paese. Molti sacerdoti vengono sequestrati o perdono la vita. Restiamo ormai pochi sacerdoti a Bagdad»».

Nella **comunità carmelitana di Bagdad** si trovano quattro religiosi professi semplici che non possono continuare gli studi nel paese. Bisogna trovare una soluzione a questo grave problema. Preghiamo il Signore affinché sia loro vicino e non abbiamo ad avere un giorno qualche sorpresa sgradita.

Quinto Colloquio Internazionale di Kinshasa

I Carmelitani della Repubblica Democratica del Congo hanno organizzato il quinto colloquio internazionale di spiritualità, dal 6 al 10 maggio 2007, presso il centro Teresiano di **Kinshasa** sul tema: *“Il Carmelo di fronte alle maggiori sfide della spiritualità in Africa”*. S.E. il Nunzio Apostolico, Mons. Giovanni D'Aniello, S.E. Mons. Daniel Nladu, Amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Kinshasa, S.E. Mons. Domenico Bulamataru, vescovo ausiliare di Kinshasa, i Rev. Padri Roger Wawa, Presidente dell'Associazione dei Superiori Maggiori (ASUMA), Roger Ngungampimpa, Delegato Generale dei Carmelitani Scalzi nella RDC, religiosi e religiose, Abati e un nutrito numero di studenti, di seminaristi, hanno dato lustro con la loro presenza a questo importante incontro.

I 32 conferenzieri, per lo più professori di università, sono arrivati da diversi orizzonti. Provenivano dal Camerun, dal Kenya, dall'Italia, dagli Stati Uniti d'America, da Kinshasa e da altre Province della RD del Congo.

Il tema generale del colloquio è stato articolato in tre parti: 1) Le sfide della società africana, 2) la spiritualità nella Bibbia e nelle culture, 3) il Carmelo in Africa come un patrimonio sempre rivitalizzato.

Il colloquio vuole rispondere alle attese degli organizzatori: *“Oggi il Carmelo non è più un ambito riservato ai suoi membri e ai suoi familiari, posto ai margini del mondo e della sua storia. Esso è nel mondo senza per questo essere del mondo. In questo contesto la vita spirituale è interpellata dallo sviluppo del mondo e dalle sfide che essa rivolge all'umanità. Il Carmelo non può restare indifferen-*



te a queste sfide". Al contrario il Carmelo ha il compito di rispondervi.

Da questo punto di vista, il quinto Colloquio internazionale può essere considerato un successo, sia per la qualità degli intervenuti sia per i temi trattati. Ha avuto la funzione di studiare la storia passata e recente per scoprirvi le risorse della rinascita percepita come la risposta del Carmelo alla sfide della sua spiritualità. La chiesa locale, attraverso la voce dei suoi pastori, ha espresso la gioia della presenza carmelitana e l'augurio di vedere questa spiritualità segnare l'azione pastorale e la vita dei fedeli. Gli Atti del colloquio saranno pubblicati quanto prima.

Fr. Immacolato Giuseppe di Gesù Aldo Brienza (1923-1989)



L'arcivescovo di Campobasso, Mons. Armando Dini, l'11 maggio u.s. ha chiuso il processo diocesano della Causa di **Fr. Immacolato Giuseppe di Gesù**; questa data coincideva con l'anniversario della sua professione solenne. La chiusura ha avuto luogo nella chiesa cattedrale. Erano presenti l'Arcivescovo emerito, numeroso clero, un gruppo di Carmelitani Scalzi. L'atto segna un passo avanti nel processo della Beatificazione di Fr. Immacolato che fu un infermo cronico, costretto a letto per più di 50 anni, e che visse con intensità carismatica in questa situazione la nostra spiritualità teresiano-sanjuanista.

La diocesi di Campobasso, nella quale non esiste nessuna nostra fondazione carmelitana, "spera di avere un santo - ha sottolineato Mons. Dini durante l'omelia - dopo cento anni di storia". Le sue parole, pronunciate con intensa emozione, hanno colpito il pubblico, tra il quale si trovavano quattro fratelli del nostro santo carmelitano infermo, alcuni nipoti e un buon numero di testimoni che hanno depresso al processo.

Fr. Immacolato era un'anima eccezionale. Fu diretto da vari Padri Carmelitani della Curia Generalizia: P. Giambattista della nostra Signora della misericordia, Pozzi (1902-1946), Charles Newell (1923-) Ernesto Adami (1911-1992), Isidoro Dante di S. Elia (1927-1978), Valentino Macca di S. Maria (1924-1988), Vincenzo Belli di S. Paolino (1885-1959). Nell'archivio Generale si trova una abbondante corrispondenza di Fr. Immacolato con questi Padri. Il P. Valentino Macca affermava: "Vedremo presto Fr. Immacolato sugli altari". **San Pio da Pietrelcina** diceva ai suoi confratelli di comunità nel 1953: "A Campobasso avete un santo in carne ed ossa: è Fr. Immacolato che vive nella

piazza della stazione". Questo carmelitano che si santificò sul letto della malattia e del dolore e che ottenne l'aggregazione totale all'Ordine con rescritto pontificio è un nuovo capriccio di Dio per il Carmelo di Teresa.

50° Anniversario della morte di un missionario eccezionale

Il 23 maggio 1957 alle ore 3.30, moriva in India il **P. Zaccaria Salterian di S. Teresa**. Figlio della Provincia di Navarra, era nato il 4 novembre 1887 nella sua patria basca di Abadiano, in Spagna. Giovane sacerdote, giunse nel seminario di Puthenpalli-Alwaye, in India, nel 1912. Per 45 anni ininterrotti l'India fu la sua patria di adozione. Riuscì a comporre l'insegnamento con una vasta pastorale della stampa per educare, formare e preparare i futuri sacerdoti in vista della evangelizzazione della propria patria nelle zone meno cristiane. Aveva fatto suo il motto di Leone XIII: "India, i tuoi figli ti porteranno la salvezza". Studiò in profondità il pensiero e le scritture della tradizione indù. Dal 1931 scrisse vari libri, l'ultimo dei quali nel 1956 un anno prima di morire: "Outlines of hinduism" (Compendio di Induismo). Per incarico della Conferenza Episcopale dell'India, l'opera doveva servire come libro di testo nei seminari. In vita lo chiamavano "rifugio dei peccatori" per la sua grande carità verso tutti i bisognosi.

Il 16 marzo il P. Generale scrisse un messaggio per le celebrazioni commemorative che si stanno preparando in India. Il P. Zaccaria "è da subito - scrive il **Padre Luis Arostegui** - una personalità circondata da un alone e dalla fama di santità, ma con una tonalità tutta speciale, che lo rende amabile e ispirato". Ricorda i suoi meriti come pioniere negli studi sull'Induismo, come investigatore delle religioni e delle filosofie comparate. Il suo ecumenismo religioso si manifesta già dal 1931. Il P. Generale fa notare pure il suo amore per la giustizia e la pace, che lo porta a occuparsi di questioni sociali, il suo entusiasmo e il suo ottimismo.

Tra gli anni 1977 e 1981 furono espletate le pratiche per il processo della sua Beatificazione. Ora il P. Generale, assieme all'episcopato indiano, desidera accelerare la causa canonica di "questo esimio figlio di S. Teresa, di quei figli che nella loro vita e nel loro stile mentale allargano l'orizzonte del Carmelo e della Chiesa".

In questo senso ha scritto una lettera al Prefetto della Congregazione per la causa dei santi, chiedendo - per quanto possibile - che acceleri l'esame del processo perché in India "ho sperimentato una volta di più il profondo apprezzamento e la venerazione dei vescovi e sacerdoti da lui formati".

Nuova traduzione delle opere teresiane in tedesco

Edizioni e traduzioni nuove degli Scritti della **S. Madre Teresa di Gesù** si succedono formando una catena ininterrotta e sempre rinnovata. Nell'originale spagnolo è terminata la pubblicazione di una nuova edizione della *Vita*, preparata dall'ispanista francese Joseph Pérez. In Germania ha resistito per troppo lungo tempo la quasi unica traduzione del P. Aloysius Alkofer, ocd. L'edizione del suo "Sämtliche Schriften der hl. Theresia von Jesus", oltre che antiquata, era poco pratica per la divisione in grandi volumi –comprese le Lettere- e per la scrittura gotica. Ci fu solo qualche rara eccezione, come la nuova traduzione del Castello Interiore (Stuttgart 1966) da parte del protestante Fritz Vogelsang, che non ottenne il plauso universale. Il pubblico tedesco perciò non aveva facile accesso alle Opere di S. Teresa.

Per questo motivo nel 2001 il **P. Ulrich Dobhan** e **Sr. Elisabeth Peeters** si sono felicemente sobbarcati la fatica di una nuova traduzione. Sono apparsi in precedenza quattro volumi pubblicati dalla Editrice Herder di Friburgo. Ciascuno di essi ha suscitato interesse, come risulta dalle recensioni elogiative apparse sulle riviste carmelitane. Ogni volume riporta un prologo erudito di introduzione ambientale e l'opportuna bibliografia. Nelle abbondanti note a piè di pagina sono riportate le spiegazioni che il P. Tomàs Alvarez, Tefanes Egidio e altri numerosi studiosi hanno pubblicato nei loro lavori di investigazione. Il testo teresiano si presenta così dentro una cornice che lo illumina e lo spiega.

Il quinto volume (2007) contenente le "Fondazioni", anticipato da una traduzione recente del P. Antonio Sagardoy-Anneliese Reiter (Vienna 1998), chiude la serie. Rimangono in sospeso le Lettere teresiane per un futuro prossimo. Però con la nuova edizione già esaurita (2000) degli Scritti di S. Giovanni della Croce, sempre della stessa Editrice, il pubblico tedesco ha un accesso più facile alle Opere dei Padri del Carmelo. La pubblicazione ha usufruito del finanziamento dell'INTERKARM, della quale fanno parte tutte le componenti carmelitane esistenti nel mondo di lingua tedesca.

Cinquantenario del Carmelo di Caracas, Venezuela

Il 21 aprile scorso abbiamo celebrato attorno all'Eucaristia i 50 anni di questa nuova tappa del Carmelo femminile in terra di **Bolivar**. L'avvenimento costituisce una pietra miliare non solo per il Carmelo femminile, ma anche per l'intera vita contemplativa nel paese. Bisogna ricordare che questo Carmelo divenne il punto d'inizio di una nuova tappa della vita contemplativa



in Venezuela, dopo l'esclusione causata dalle leggi del Presidente Guzmán Blanco.

La storia precedente di questo Carmelo si iscrive nel periodo coloniale della nazione, quando un gruppo di monache Carmelitane Scalze provenienti dal Messico, nel 1725 fondarono il monastero nella capitale, Caracas. Esso perdurò fino alla esclusione dell'anno 1873. L'iniziativa di alcune carmelitane venezuelane che vivevano in altri monasteri dell'Ordine all'estero e l'aiuto di monache giunte da alcuni monasteri della Provincia di Aragonia Valenza resero possibile la fondazione del monastero di Caracas nel 1957 in questa nuova tappa della vita repubblicana.

La breve storia segnata dalla preghiera, dall'impegno e dalla riconoscenza fu il grande motivo della celebrazione eucaristica, presieduta da **Mons. Niolás Bermúdez**, vescovo ausiliare di Caracas e grande amico del Carmelo, con la partecipazione di religiosi carmelitani e di altri gruppi di sacerdoti, religiosi, religiose e laici amici del Carmelo. La comunità attuale, grata per la comunione manifestata attraverso i messaggi inviati dal P. Generale, **Luis Arostegui**, e dal **P. Nicolás García**, Definitore per l'America Latina, in occasione di tale celebrazione, rinnova il desiderio di continuare traducendo nella vita il motto di questa celebrazione: "50 anni amando e pregando per il bene di tutti".

Questo Carmelo è il primo della nuova presenza carmelitana in Venezuela. Attualmente essa consta di quattro case di Religiosi e sette monasteri di monache

Primo Anniversario della morte di Padre Jesus Castellano Cervera OCD

Lunedì 18 giugno alle ore 18.00, nella cappella della Pontificia Facoltà Teologica del Teresianum di Roma, è stata celebrata una Santa Messa in suffragio di Padre Jesus Castellano Cervera OCD, che il Signore ha chiamato a sé il 15 giugno 2006.

Padre Jesus era professore di Teologia dogmatica, Teologia Spirituale, Liturgia e specialista di Santa Teresa di Gesù presso la Pontificia Facoltà Teologica del Teresianum di Roma. Era Consultore di alcune Congregazioni della Santa Sede, autore di molti testi in varie lingue, di cui alcuni pubblicati dalle nostre Edizioni OCD.

L'omelia è stata tenuta da Padre Virgilio Pasquetto, Rettore del Teresianum, il quale ha sottolineato come Padre Jesus sia una persona meritevole d'essere ricordata, «dal momento che ha lasciato a tutti e a ciascu-

no di noi, unitamente a un grande vuoto interiore difficilmente colmabile, una preziosa eredità. E di che eredità si tratti, è lo stesso P. Gesù Castellano a dircelo in una toccante nota autobiografica scritta di suo pugno nell'aprile del 2005, mentre si trovava in Messico, e che recita, testualmente: *“Provo verso Dio una riconoscenza infinita, poiché quando a otto anni sentii la prima vocazione, non avrei mai pensato che la mia vita sarebbe stata così ricca di esperienze di servizio. Mi considero indegno di questo e ne rendo grazie a Dio, poiché tutta la mia vita è dono Suo”*».

Il Rettore ha voluto ricordare la figura di una persona «la cui principale preoccupazione è stata quella di servire e di servire senza riservare nulla per sé. Meglio ancora, quella di servire donandosi, mettendosi a piena disposizione degli altri, di ogni altro incontrato sul proprio cammino, per cui non gli è bastato offrire ai fratelli dei doni. La sua gioia è stata, sempre e comunque, la gioia di chi ha desiderato di trasformare

la sua stessa persona in dono». Ha vissuto sino in fondo, sino al massimo delle proprie capacità, il detto di S. Agostino: *«L'amore non lo si può dare, se non lo si possiede. Nello stesso tempo, non lo si possiede, se non lo si dona»*.

Questo è stato Gesù Castellano – ha detto Padre Virgilio Pasquetto al termine della sua omelia – questa è l'eredità che lui ci ha lasciato, questa è la ragione che in questo momento ci spinge tutti a ricordarlo e a invocare il Risorto perché al più presto, se ancora non l'ha fatto, porti presso di sé, nel Regno della vita, un altro grande amico che gli ha voluto realmente, appassionatamente bene.

La preghiera esige una trasformazione: per entrare in comunione con il Padre non posso portare con me tutte le zavorre del mio carattere, gli attaccamenti, i dissapori. Ciò m'impedisce una relazione profonda con Lui.

La vocazione carmelitana ci aiuta, offre gli strumenti per inserirci con la nostra povertà nella ricchezza di Dio, nella sua realtà viva. Vissuta così la preghiera non sarà un episodio nella giornata, ma la nostra vita con Dio. È questo il senso della *“preghiera continua”* di cui si parla nella nostra Regola. Incontrare Dio-



Padre Jesus Castellano Cervera rende omaggio al Santo Padre Benedetto XVI

Persona e rimanere con Lui, per vivere, già qui, la perfetta relazione con Lui è la vocazione del carmelitano, che dobbiamo testimoniare e mettere al servizio della Chiesa e dei fratelli che, oggi, più che mai, ha bisogno d'imparare a parlare con il Padre e a sentirsi amato

** a cura di Stefania De Bonis*

Da Maddaloni un ritorno alla sorgente del Carmelo: la preghiera*

S. Teresa di Gesù amava definire l'orazione come *"intimo rapporto di amicizia, un trattarsi da solo a solo con Colui dal quale sappiamo di essere amati"*. Una frase che sappiamo a memoria, forse. Ma ne conosciamo il significato profondo? Guardiamoci dentro e ricominciamo dall'abc della nostra vita. Per un carmelitano è la preghiera.

Così il 2 e 3 giugno scorsi, nel Centro di spiritualità carmelitana di Maddaloni, le fraternità campane dell'Ocds hanno, con la guida di p. Enzo Caiffa ocd, la premessa di un programma che svilupperemo dopo l'estate poiché *"alla base di ogni formazione deve esserci l'impegno nella preghiera. È necessario offrire la propria disponibilità al Signore, mettersi davanti a Lui per accogliere il Suo dono e comprendere ciò che desidera da noi"*. Sì, perché la preghiera, quella vera non è recitare formule, o presentare richieste a Dio. E' di più: è relazione, è vita.

Nelle quattro meditazioni in cui padre Enzo ha analizzato lo sviluppo soprannaturale della preghiera, quello umano e il cammino di asceti come formazione alla preghiera, è emersa l'importanza del comprendere come nasce in noi il desiderio di pregare. È un percorso che ha inizio nella sfera spirituale, poiché l'uomo per natura è chiuso in se stesso. È la relazione con Dio che lo "apre" a donarsi a sua volta. È come in un rapporto fra coniugi, dove c'è l'amore vero, oblativo, il donarsi gratuito e reciproco,

l'appartenere l'uno all'altro. È, quindi, fondamentale il rapporto a livello dell'ESSERE: l'Essere di Dio e l'essere dell'uomo. Dobbiamo imparare a far penetrare Dio attraverso la nostra cortecchia.

È possibile pregare, quindi, perché è Dio che lo vuole e che suscita in noi questo desiderio di rispondergli. In questa prospettiva anche apprestandoci a recitare una preghiera vocale, cambia il nostro modo di pregare. Inizia ad essere più attento alle parole, al loro significato.

Pensiamo al Padre nostro. Basterebbe dire soltanto "Padre", per capire noi che chi siamo e quanto questo Padre ci ama. O ripetere il salmo "O Dio, sei tu il mio Dio, dall'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, come terra deserta, arida, senz'acqua". *"Con quello che abbiamo detto fin qui questo verso si riempie di significato: Lui ci chiama alla preghiera e noi lo cerchiamo, desiderosi di rispondere al suo amore, perché il nostro essere, senza di Lui è come un terreno arido, secco che riprende vita soltanto a contatto con Lui che è la nostra sorgente di vita"*, ha spiegato padre Enzo.

"Quando cominciamo a pregare -ha suggerito - proviamo a dire a noi stessi: Dio in questo momento vuole comunicare con me. Questa consapevolezza ci aiuterà a metterci di fronte a Lui in un atteggiamento ricettivo. Ma dobbiamo anche chiederci: come rispondo?".

